TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1198_VII**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

1198
7

Orazione

del

Padre Girolamo Tornielli

della Compagnia di Gesù

Recitata

In Novara sua Patria l'anno S.° 1750-

Per quest'oraz.ne andò il P.re in esilio;
ma fu alla Patria richiamato con nome - grande

Miserunt ad eum rogantes, ne se daret in Theatrum.

Act. 19.

Odo dire, Novara mia, che tu vai disegnando per questi giorni di aprire nelle tue mura un Teatro, affin d'avere sicuro in casa il diporto dell' opera pel Carnovale. So, che questo non è egli affare di sovrana commissione, non è pubblico impegno della Città, non è premura comune de' cittadini: ella è idea privata d'alquante gentili persone, alla cui pulitezza e leggiadria par d'obbligarsi in gran maniera la Patria con accrescerle nuovo lustro e diletto nell'aprimento gradevole d'un Teatro. Bene, o male, non è da me lo giarne. Ma perciocchè l'intrapresa forse già è partito e di segnar sembra di certo voler risol-versi dentro quest'anno, e questo egli è l'anno santo, e memorabile per le grandi Indulgenze d'amplissimo Giubbileo, la S.ta Chiesa maternamente sollecita de' suoi figliuoli teme a ragione, che la nuova opera non distolga ne' loro spiriti l'acquisto e 'l frutto del suo plenario perdono, e perciò manda chiedervi per bocca mia una grazia, la quale a un tratto le assicuri la santità de' suoi giorni, e le calmi l'inquietudine de' suoi timori. Una grazia dunque son qui a dimandarvi, o Illustri Architetti, o degnissimi Fabbricieri del divisato Teatro, e questa niente difficile nè gravosa, ma tutta anzi di vostro pro e decoro. Qual ella siasi, già prendo a dirvelo e a chiuder con essa tutto 'l mio ragionare di questi giorni. Ascoltate.

Fate dunque il Teatro, se tanto piacevi, fatelo, chè ogni ben vien venga; ma la grazia di cui vi prego per questo nuovo edifizio, chè è, o N. N. un cotal nuovo ornamento, che troppo bene direbbesi nell'anno santo. Io mi figuro, che voi stando da vostri pari, avrete disegnato ampio spazio a gran palco, ed a vaghissime mutazioni di scena per ogni gusto e talento di musici e di attori, nè men provveduto all'agio d'ogni maniera di spettatori nel partimento dell'area, nell'ordine di palchetti, nel tutto insomma e nelle parti ben corrisposte a disegno

e a veduta giustissima di prospettiva. Ma lasciatemi dire con tutta pace, voi non badaste ad un grande ornamento, che tuttavia vi manca, e vuol essersi ad ogni patto. Sì non negate la grazia, che vi domando. Vi conveniva dunque sul bello ingresso al Recinto nella parte di fronte cavare il vano d'una gran Nicchia dove si vedesse in statua gigantesca il vostro gran Padre e Protettore S. Gaudenzio, il quale stiasi ritto in piè riguardando le scene, e alzando la mano in atto di benedirle, e sotto a grandi caratteri l'iscrizione = D. Gaudentio Protectori = Oh Dio, che stravaganza d'idea Claustrale! No la grazia non vi si fa né per le preghiere. Udiamo Novaresi miei cari: Non siete voi divotissimi di S. Gaudenzio? Non gli avete voi già fatto Tempio e Cappella d'una magnificenza famosa in tutta l'Italia? Or come dunque vi pesa tanto una Statua? eh! che di statue di marmo e di bronzo ne faremo le cento per Santuario, ma non mai una pel Teatro. E perchè no, miei N.N.? recate un pò una ragione, che appaghi! A Casini di sollazzo disposto vi stan pur bene le sagre Immagini: alle sale da ballo, da giuoco, da festa non disdice un S.to di mano del Tiziano, nè una Vergine di Raffaello. Qual è Prigione di giustizia, dove non veggasi un Crocefisso? qual è postribolo d'anime sì perdute, dove non trovisi Nostra Sig.ra di Caravaggio, e di Loreto? Or perchè dunque in Teatro non ci può star S. Gaudenzio? Ma, voi dite, conviene distinguere in ogni luogo tra quegli usi, che vi son di essenza, e quegli altri, che vi son d'accidente. Altro essi è, che dove stiasi per avventura un passeggiero divertimento s'abbia una imagine divota; altro è, che s'abbia, dove i divertimenti sono il fin principale e l'intenzion primaria di ragunarsi in tal luogo; altro è, che dove si vede soggiornarsi di continuo anche da malviventi siavi qualche effigie divota, la quale ispiri buoni pensieri ed eccìti santi affetti; altro è, che dove s'usa stare per [illegible] a solo oggetto di trattenersi alla musica, e all'azione, si esponga un Santo alle risa e schiamazzi del Popolazzo. Ciò sarebbe un

un tal stranissimo mescolamento di sacro e profano non è soffribile a veruno giusto, nè d'antico sapore, nè di moderno; mi ripigliate con austerezza: ma io sieguo incalzandovi con maggior forza. Il divertirsi piacevole del Teatro sarà uno egli cristiano, non ci avrà già nulla di sconvenevole a rimorso Cattolico, l'eroico della Tragedia, il faceto della Commedia, si terranno pur egli dentro ai limiti d'un moderato contegno: non è così! Così appunto m'avviso, che direste da più saggi e pii, che certamente voi siete; qualor intendessi altrimenti mi converrebbe tenere con voi altra strada e sconsigliarvi apertamente dall'intrapresa. Altro dirò contutti i Teologi peccar gravemente quelle città Cristiane le quali soffrono ne' lor Teatri opere rappresentarsi, canti lascivi, azioni corrompitrici del buon costume. Aggiungerò, che dove trattisi d'alzar di pianta un Teatro qualor preveggano i magistrati inevitabile la confusione biasimevole nella Platea, il tratto libero ne' palchetti, gli impegni amorosi alle porte, ed altrettali disordini, cui la città non è in forze efficaci di prevenire, restar egli gravemente tenuti ad impedire la nuova erezione dell'edifizio, e guai del primo a promuoverla, e peggio a spuntarla di forza, che certamente non si morrebbe contento d'aver tant'anime in odio, quante ne andrebber perdute dal suo Teatro = Vae homini illi per quem scandalum venit: melius erat, si natus non fuisset = Ma noi, torno a dire, noi per divina mercè non siamo a tali cimenti. Coloro, i quali disegnano la nuova fabbrica del Teatro sono essi persone da non soffrirvi pur un momento, o musico, o cantatrice men che modesta. Or poichè tutto dell'affare si ben inteso, e condotto con tanta regolatezza, perchè dunque non potrà egli trovarvisi il Sacerdote? Sarà egli santo più assai che non più delicato e guardingo del Redentore, il quale ne' primi passi della Apostolica sua carriera andò a convito di nozze, e per suo primo miracolo si fe' bere da' convitati vino prodigioso, che poi tanto garrissero i Farisei sdegnosi.

= Sedator vini cum peccatoribus manducat = Or se Cristo va a Nozze, perchè Gaudenzo non vien egli a Teatro? senza che udite e qualla gli avvenisse [che egli Dio noi mai permettesse] ma se a sorte avvenisse un subito incendio, a cui soggiacquero anche a nostri di tanti Teatri Italiani, non sarebbe ella bene in frangenti simili la presenza immediata del S. Protettore? Non è già ella la prima volta, che il vostro santo, o Novara, spense le fiamme nelle tue mura; quanto di miglior grado accorrebbe in Teatro a camparvi dal fuoco il fior più nobile, e le speranze più giovani del Novarese? Ma senza andar tanto addentro nell'avvenire, parvi egli qui di presente piccol sfregio, o lieve macchia, che s'abbia a dire di città tanto appassionata e divota del suo santo, eppure c'è luogo in Novara, dove non ci vuol S. Gaudenzo? eppur s'è stanza, dove c'entrano tutti i protetti, e solo ne riman fuori il Protettore? Parlate qui N.N., che vi par egli di questo fatto? Veramente, mi dirai, voi ci stringete fra l'uscio e 'l muro, mentre da un lato ad escluder donde che sia il Protettore non ci sta il nostro affetto; dall'altro a introdurvelo d'onde che sia non ci sta il suo decoro. Ah miei cari, non è egli qui - dove dalle la grande difficoltà dell'ammetterlo non è ella, che in Teatro non ci starebbe il decoro di S. Gaudenzo, è che con esso non ci starebbe la libertà del Teatro. qui batte il punto. questo egli è il nodo difficile dell'intrigo. udite un fatto, che vi quadra a capello. Afferrarsi i Filistei vincitori e padroni del campo ebreo nella famosa giornata descritta al 4.to de' Re, tra le spoglie nemiche si ebbero a gran ventura l'arca del Dio d'Israele, e di quell'arca ne fecero essi tante feste, quante usiamo noi Novaresi intorno all'arca di S. Gaudenzo. Accolsela a suon di trombe, ed a bandiere spiegate nelle loro tende, poscia portatar di sorta in mano de' sacerdoti, e fornita a grande onore sopra i lor altari. Era in Azoto cioè di lor contrada un nobil Tempio sacrato al culto di Venere, che essi in sua favella appellavano Dagon, (a) siccome insegna Buonaventura con più altri interpreti di gran nome. Or qui fu il maschio errore de' Filistei, ch'essi avanti

(a) Corn. a Lap.

dell' Idolo vi posero l'arca = et statuerunt eam juxta Dagon = Il dì appresso
fattisi al Tempio i sacerdoti, ecco vi trovano rovesciato giù sconciamente
in sul volto il loro Dagone = ecce Dagon jacebat pronus in terra ante
arcam Domini = rimessolo in sull'altare quasi caduto a ventura, ecco
l'Idolo un'altra mattina gettato a terra con maggior danno e vergogna,
tronche le mani e la testa = invenerunt Dagon jacentem super faciem suam
in terra, caput autem et duae palmae manuum ejus abscissae erant super li-
men = Ma il fatto va troppo innanzi gridano li Filistei qui è troppo palese che
il nostro Idolo con quest'arca non ci può stare. Via di qua dunque l'arca, fuo-
ri del Tempio lungi da' nostri altari = non maneat arca Dei Israel apud nos:
Ahi ciechi! Ahi pazzi! Via di qua dunque l'Idolo, dovevan anzi conchiudere
ma non mai l'arca. Si decidere chi ha da stare nel Tempio conviene vedere chi
ci può più. Se l'Idolo cade ogni volta dinanzi l'arca, non è egli chiaro, che
essa può più di lui! Per ciò medesimo ripigliano gli sciagurati non ci vogliamo
quest'arca e ella è troppo forte contro al nostro Idolo tanto amato = dura est
manus ejus super nos et super Dagon Deum nostrum = Or Cristiani che ha egli a stare
in Novara il Tempio, o 'l Teatro? L'arca di s. Gaudenzio e l'Idolo Dagone
già non ci possono essere insieme or vel vedete. Da quell'arca, si palesa un
manto di s. Gaudenzio il Teatro è senza Idolo Dagone è senza mani e senza testa.
Perchè ora egli a decidervi chi ha a star fuori. Non credo io già, che torreste il
vero fatto l'infelice condotta di Filistei. Poveri ciechi! si reputavano come effetto
delle vittorie loro, gran tesoro si univan ognuno nelle lor tende. Se come prima
videro le membra del loro Idolo sparse per terra, gittato avessero quel tronco
infelice [illegible] se né siamo e 'n suo cambio vi posta l'arca del Dio d'Israele ai
suoi altari [illegible] nelle loro terre il più celebre santuario dell'Universo, e
formavan la sorgente d'ogni lor gioia e fortuna per ogni [illegible] avvenire, [illegible]
a quell'Idolo infame [illegible] dal cielo [illegible] di tante sventure che mai

Questo si avvolse in un campo aperto da una [illegible] dalle loro [illegible] Sin-
[illegible] dal Tempio, era vendicatrice nei contratti di [illegible], e in ogni
capo del suo [illegible] e donne d'[illegible] vergognose, e una di morti
a casa recava tanto sterminio nelle campagne, che non [illegible] né ron-
da d'albero né [illegible] d'erba: aggravata est manus Domini super Azothios, et ebulli-
erunt villae et agri in medio regionis illius et nati sunt mures et facta est confusio
magna in civitate: Or vada egli nel Tempio a ringraziar l'Iddio della miseri-
cordia [illegible] che non dissi. Io non son qui a [illegible] dell'
avvenire? Dio voglia, che al presente ogni suo bene è fortuna, stanno questi nel
area di [illegible] Gaudenzo. Se si [illegible] le più [illegible] quindi [illegible]
[illegible] ne' suoi [illegible] e 'l conforto ne' suoi travagli, quivi [illegible] all'ira di Dio, e'a
campi da sua [illegible]: in die malorum [illegible] in [illegible]
[illegible] né stanti, né [illegible] città, che se non [illegible] nel Tempio di [illegible] Gau-
denzo? [illegible] o [illegible] [illegible] qual maggior [illegible],
che aver nel Tempio una mole d'edifizio [illegible], e maestosa, e adorna di
quanto [illegible] pingere, architettare e nell'arti? vedi un poco, che
[illegible] si trovano le [illegible] maggiori. in che [illegible] loro gloria [illegible]
[illegible] a pietà [illegible] un tempio alla
grande et alla cristiana [illegible] andar [illegible] d'[illegible] montano; e [illegible]
[illegible] città [illegible] un Teatro, [illegible]
[illegible] e [illegible] spettacoli [illegible]
[illegible] santo dentro a [illegible] anno quante volte [illegible]
[illegible] gli [illegible], e i personaggi quanto a tempo [illegible]
e [illegible] di nuovo [illegible],
e [illegible] nelle sue scene, [illegible] del [illegible]
[illegible] in [illegible] Teatro più diritto [illegible] degli
attori: [illegible] dunque che dalla mano dei [illegible] manca [illegible]

sopra della entrata né a dietro della corona. Tu vuoi dunque [illegible] i guasti del tuo Teatro, e saperne per terra quell'altro mezzo. Il non ci stai resta dunque a conchiudere co' Profeti = non mandat [illegible], non mandat [illegible]. [illegible] che a così fatta risoluzione non verrà mai ella a pietà vostra, o Dio, ma fingiamo per figura, che ci venisse e già si accingesse alla fabbrica mal augurata e già il santo medesimo stesso di [illegible] si sentisse pigliare a un tratto all'aria una [illegible] da queste contrade che alcun di quei venerabili sacerdoti, i quali usano di celebrare ogni dì alla 1ma Capella, nel venire fatto all'altare una mattina non ci vedesse più l'urna e 'l deposito del Protettore, e già per città ne andasse il bisbiglio, già uscisse per le contrade, già si spargesse nel contado, che il Santo è fuggito dalla città! il Santo è fuggito per non vedere il Teatro, che ei non soffriva. Oh Dio! e che terrore, e che [illegible] ogni volto, che batticuore ne' cuori, che confusione di [illegible]! [illegible] e grida [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] orfani e senza Padre! [illegible] dov'è ito il santo, dov'è fuggito quell'anima? e nell'[illegible] [illegible] [illegible] sopra [illegible] [illegible] per le campagne [illegible] d'ogni intorno stragi, [illegible] e morte e [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible] di sangue, [illegible] a tutto [illegible] a [illegible]. Allora [illegible] [illegible] con occhi molli [illegible] magna in civitate = allora [illegible] [illegible], [illegible] in mano d'un [illegible] [illegible] = [illegible] est manus ejus super nos et super [illegible] nostrum = [illegible] [illegible], non è egli [illegible] [illegible] che in [illegible] = ma non mai [illegible] io già promettere [illegible] nel [illegible] in realtà, [illegible] nel [illegible] [illegible]. Alla [illegible] [illegible] [illegible] appetare che [illegible] nel [illegible] [illegible] che a lui [illegible], egli [illegible] il [illegible] [illegible] = [illegible], [illegible] [illegible] del Teatro = [illegible] [illegible] in [illegible] = [illegible] la [illegible] non [illegible], che [illegible] né in [illegible] un [illegible], né un [illegible] in [illegible]. = fruges non florebunt, et germina non erunt in vineis = [illegible] [illegible] di [illegible], che mai più [illegible] dalla mia mano un [illegible] di pane = et arva non afferent cibum = [illegible]

vedrete nella nostra greggia. Se io vi guardi un giumento o vi campi un'agne agnello di vostri armenti = abscinditur de ovili pecus et non erit armentum in prae-sepibus = queste sarebbon nel mio avviso i suoi minori risentimenti. Dunque, che a-vreberi..."... Ma per pietà non v'arrischiate a provarlo. Non sapete chi è i no-mi a vedervi con nessun pro. Addietro vittore i Padri vostri, il Protettore abitato. Ella è gran cosa, o Rev.mi, un S. in Allera, e un S. Zanino, che guai a voi, se egli può a vostro danno ciò, che ancora ha potuto a vostro pro. Non già ch'egli si mai vi ponesse sotto i vostri piedi una pianta di cattiva, o d'ortica: già vi è noto, ch'ei non ha voluto né più potuto dissimulare a voi medesimi, ma in ispecial modo, voi l'offendereste. Perciò a tempo io vi ho avvertiti, affinché a chius' occhi non vi inciampaste. Ma come, mi risveglian da alcuno di più assennati come c'entrate voi, o Padre, a porre in mala fede il nostro santo? quell'ora voi non vi siete intromesso in questo affare noi giravamo in [illegible] il Padre e ci andavano le cose [illegible] senza attizzare le lingue di popolari, o rimordere le coscienze degli animi; dove voi, Dio sa, che non riuscirete più mal, che bene -

Ah! mia diletta Novara, non è già ella questa la prima volta, che ve mi accosti. Tu mi vedesti per una intiera quaresima, e già più volte intorno l'anno e nuovamente in queste sere con tanta pienezza d'attenzione concorso ch'io ne son pieno. Ben puoi tu dunque sapere altrettanto che risguardi riguardi io sempre [illegible] a me essere accorta, ch'io mai non dissi parola, di cui credessi esserne un' altra o più affettuosa, o più saggia. In questo affare medesimo di cui si ragiona i- [illegible] dentro nel seno e trattai con zelanti persone, e mi tenni [illegible] giorni e tuttora, [illegible] che 'l Ciel mi ispirasse di ragionar, mi è testimonio il mio, il vostro comun Padre dell'anime -- Perdonate, se a lui svelai e a lui piansi, se a della costui [illegible] al suo Tempio [illegible] da-nanzi [illegible] ch'ei [illegible] di ragionarti in suo nome. Quando un [illegible] impensato è [illegible] sentomi invogliar da [illegible] e [illegible]

maggior di me medesimo e risuonarmi per tutta l'anima novi e faville
di non più inteso tenore: va, dicevano, parla in mio nome a' miei figliuoli
— Et genus suum exaltavit cornu tuum —, onde ogni orecchio risentane l'alto
suono. Di, che, quando io venni la prima volta in Novara ella era infetta
di giansenismo, e di eresia ed in città così strana così infelici non ci tro-
vai il Teatro che or tra mura cristiane mi si apparecchia. Di, che non fu già
egli questo l'ingrato frutto, ch'io mi aspettava di tanti stenti e fatiche, che mi
durai a ricacciarla nel grembo Cattolico di S.ta Chiesa. Di, che da 1700 anni,
da poiché la vera Sposa ella è rimasa senza Teatro, né però è scaduta
dal suo decoro ma ella si volse con più cristiana magnificenza agli ornati del san-
tuario. Di, che dell'oro, che dirigevasi profondere nel teatro né senti i lamenti,
né adempierai i legati né asciughi gli occhi dell'orfano e della vedova, e del ben-
vivo di cui Anita compassionevoli d'ogni mi apportan a Tomba, e mi insultan
le ceneri. Di, che la povertà a me ben nota delle persone, e la corrente miseria
delle famiglie non sono in grado d'obbligarsi a [illegible] dispendj per un solo po-
vero [illegible] e la sì male educata sua figliuolanza non ha mestieri di nuova
spinta a gettarsi nei eterni braccia nel precipizio. Seguita a dire, ch'io mi
vergogno per essa che s'abbia un dì ad imprimere colà nei fogli di Berna - di
Guardia d'grande avviso, che nell'anno 19 del secolo Universale si aperse
la prima volta il Teatro nella città di Novara. Di finalmente e conchiudi nella
mia città, che il numero tutto di Teatri se non è tenere a dispone, e si han
perduto col loro tutto e meno i tesori che almeno non perdano il cuore. Ma si
rientrano dell'onore che mi hanno fatto e dell'amore che mi han portato
Ricordisi la città mia ch'io ne son Padre ed ella mia figliuola e da solo a
me. Lo sempre tenuta in seno e guardata e custodita di [illegible] Venga se non
vuol parermi ingrata vengami a piedi a domandar mi mercè e [illegible]
nuovo suo attentato che io più son mosso a [illegible] e [illegible] a [illegible]

a riguardo di miglior cuore ed aequissimo ed al giusto del Giubileo. Per tal grazia
= annunciandis annum, vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae; ... 71
. . . . et anno jubilaei revertetur ad Dominum = -

Orazione Funebre

in morte del Sig.r Francesco Maria Torre passato a miglior
vita in Bologna l'anno del Sig.re 1751
composta dal Sig.r Bartolomeo [illegible]

Il lugubre apparecchiamento, che allo sguardo mi si presenta, la mesta adunanza che io veggo ad ascoltarmi raccolta, il nuovo e difficile uffizio a me incaricato di aprire agli altri del rinnovare la via con la funesta ricordanza, [illegible] dolor mi rinnovella nell'animo [illegible], e a questa sì riguardevol città e diocesi l'acerbissima perdita del Sig. Carlo Francesco Torre; che religioso pieno [illegible], non di giorni ancora, ma sì di meriti e di virtù, una, ahi troppo per noi acerba ed inaspettata morte, nel vigor fermo di robusta età quasi, alle ricca di frutti e nuova feconda pianta improvviso [illegible] turbine da noi divelse impetuosamente e rapì. [illegible] L'universal commozione, e sbigottimento ed amarezza a chi [illegible] una pubblica [illegible] non soggetta ad inganno o lusinga alcuna, che il segreto consentimento degli uomini [illegible] accorda soltanto che nacquero da Dio donati al mondo per beneficio degli altri tutti. Dovevam noi dispensarne dall'entrare in parte del comune rammarico e dolore noi, cui egli amò con parzial tenerezza d'affetto e tanta parte [illegible] nei frutti delle sue religiose virtù. Troppo debbe egli questo nostro [illegible] che per molti anni beneficando e in molti modi ora col [illegible] della dottrina e consiglio, ora con la destrezza e prudenza [illegible] sostenne [illegible] mai sempre con la voce e l'esempio, [illegible] e religiosa [illegible] un pubblico [illegible] la sua morte [illegible] in [illegible] occhi di Dio, ma non [illegible] a noi [illegible] argomento di giusta tristezza, e di [illegible] amaro. [illegible] ciò che mi [illegible] ad onorarne la memoria con questa pubblica dimostrazione di singolare stima al [illegible] per [illegible], e alla sua virtù. Non [illegible] di adulazione e di vanità, ma sincero [illegible] di gratitudine e di riconoscenza [illegible] [illegible] nelle sue religiose virtù, [illegible]

rimembranza di onore noi tolhano, e giusto tributo di laude. Io bene, che inutili sono cu encomii ad uno spirito che da noi nascendosi ricco di quei nomi che sormano la ricchezza di anni una ferma speranza ne affida, che ei già vive in seno al suo fattore ricco di quella eterna ed infinita mercede che della prigione, d'ogni altro bene avveduto e prudente dispregiatore. Ma, se inutili siano a lui le nostre lodi, saranno profittevoli a noi ai quali le sue virtudi come vedute un tempo così ricordate al presente non possono non essere un forte eccitamento e un dolce stimolo, di quella soda e sincera pietà di che vivendo lasciossi esempio d'imitazione...

Ne di quelle io ragiono che l'uomo a Dio congiungono: di queste interne virtudi troppo sublimi al nostro sguardo tuttavia tenero il ricordo quando, non sapremmo noi, che come congetturare e come da frutti e fiori le produttrici piante, i [illegible] ragione, così dall'esterno compostezza del corpo indizio del sembiante, dell'altra di ottima, tenerezza di divozione, e severo costume d'una vita irreprensibile ed incontaminata, le interiori perfezioni avvisar giustamente, che per amore, per religione [illegible] l'anima tutta se stessa a Dio ne levarono e a Dio congiunsero intimamente; nè manco di quelle ragionar non intendo, che in se l'uomo perfezionano, virtù domestiche dirò così e private, umiltà, obbedienza, e mortificazione e divozione, e altrettali, di cui testimonii furono quei, che ebbero la sorte di convivere con esso lui religiosi fratelli suoi, espressi e giusti conoscitori delle sue azioni e della quanto, i quali la vita dell'egregio Abate fu di ammirazione e d'esempio ora ne è la morte materia d'amarezza e di sconforto, sarà in ogni tempo avvenire la ricordanza argomento di benedizione, di tenerezza e d'onore. Mio intendimento non è, che del rammentare voi di volo e in generale alcune opere di quelle sue sante e grandi come pubbliche virtudi che vi caro il fecero a un tempo e sì profittevole a questa città di Brescia, dove più maneggio

di singolar provvidenza voglio che tutto consumò fedelmente il corso de' suoi dì, e la sua vita. Oh Bologna! Oh chiara tra molte assai, e ben avventurata città, che sei porzione pur dell'eletta sua vigna, cui il Sig.re a coltivamento affidò, e alla cura d'un sì esperto coltivatore, e ministro fedele! Tu sei ben cara al Cielo e dopo aver in te le [illegible] di molte città e molti i regni, in ispezial modo con vidi per te soltanto sé nascere, e de' suoi più eletti doni arricchito a te condusse un uomo di cui fossero le virtù sue ornamenti insieme e tuoi benefizj. Oh fortunati un tempo, e lieti, or sospirosi, e mesti cittadini, che del suo zelo i frutti ne raccoglieste, voi, che l'oggetto unico foste dell'evangeliche e religiose sue cure voi, che ben può chiamarsi anche dal Cielo suo gaudio, e sua corona, potreste voi ora qualche tenerezza di grato affetto richiamarvi nell'animo, nell'ingenuo candore di quella innocenza, che vedea parlarsi nei sembianti nato ognora e gioviale e divino! e l'affabilità e la piacevolezza, e la mansuetudine e la soavità così in una tutto [illegible], e amante stessa in lui nascondevi la più alta, e severa virtù! Ma non che tutto ciò, forse, ma de' quali aver può molta parte la dolcezza dell'indole: anziché virtudi doveansi dire ornamenti, o piuttosto principii o semi di virtù, che [illegible], inspirati dalla natura, chiunque sortiva alla vita nascendo un'anima buona, quale invero il Padre [illegible] dovunque sortì. 4^ Imperocchè, siccome la essenziale bontà, che Dio d'amor accende ver le creature, ne' diversi atti, che opera, diverse forme prende, e nomi diversi, e or misericordia dicesi, or benignità, or pazienza, or mansuetudine, or provvidenza; così riflessivi [illegible] la naturale bontà d'un'anima che rendesi in cura la grazia di perfezionare con l'ardor puro di Dio, in Dio stesso diventato della altrui santificazione e salvezza, in certo modo trasformandosi a volta a volta le varie forme riceve.

4ª Felice e beato in cui stessa [illegible] le virtù non degenerarono, ma né più videsi intiepidire, né languirono in cui [illegible], ma fiorirono e giunsero in altre tutte [illegible] Imperocchè &c.

e le perfezioni varie, che in Dio [illegible] la sua bontà: che è ciò, che su-
[illegible] di [illegible] che [illegible] gli uomini, accomodandosi all'
[illegible] all'[illegible], alla [illegible] di ciascuno, e per la carità e lo zelo quasi tras-
formandosi, ogni cosa facevasi ad ognuno. E vero, s'io pur non erro di quel-
le qualità d'un anima naturalmente buona, che a caro e [illegible] seco
il S. Francesco, per divina irrigazion della grazia [illegible] trasformate in
sovranaturali perfezioni, che a voi [illegible] e vantaggiose [illegible] la naturale
bontà. Insino dagli anni più verdi lo vidde Bologna [illegible], accendersi, [illegible]
di [illegible] d'un [illegible] zelo, che, [illegible] dalla [illegible] della carità, e [illegible]
[illegible] sostenuto dalla pazienza, e mansuetudine, e benignità, animato
da un [illegible] di spirito, che la [illegible] delle [illegible] la [illegible] efficace.
[illegible] non [illegible] o [illegible] ma si manifestò a voi [illegible], e [illegible] delle
quali a [illegible] nella verità il pregio di nulla [illegible] non ha da [illegible] né di ri-
volgere il pensiero alla religiosa vita, che tra voi condusse e ai [illegible], che
[illegible] tra voi [illegible]. quanti [illegible] personaggi e [illegible]
ma vantaggio [illegible] tutte queste a Dio diletta città. Volse pure Bologna
[illegible] in quel [illegible] non [illegible] [illegible] ve-
[illegible] della sua carità e del suo zelo. Lo vidde [illegible] nelle [illegible]
[illegible] congregazioni [illegible] nella [illegible]
[illegible] lo vidde [illegible] a spiegare a [illegible] gli elementi della cristiana religione [illegible]
do il [illegible] il [illegible] della [illegible] divina lo vidde direttor dell'anime
e ne' monasterj delle sacre Vergini e ne' [illegible] della [illegible] [illegible].
[illegible] anche il vidde e negli spedali e ne' [illegible], e [illegible] fu-
[illegible] e consolatore de' poveri egli infermi e moribondi [illegible],
[illegible] d'ogni maniera. [illegible] non [illegible] [illegible] a santificare [illegible]
[illegible] le terre, e le ville e le montagne che intorno le fan corona. ma

propagare oltre ai confini della vita del suo zelo i frutti nella Casa degli Spirituali
esercizj a costo di gravi fatiche, e industrie, e difficoltà può lui eretta a perpetuo
e universal beneficio d'ogni ordine e condizion di persone. Ora in tanta varietà
di sacri ministerj, e di sacri personaggi, che 'l S. Carlo durante sostenne, altri umili,
e abietti, altri splendidi, e decorosi, altri ingrati, e molesti altri difficili, e laboriosi
qual fra gli comparve agli occhi nostri? qual idea ci ne risveglia dentro allo spirito
questa rimembranza? In quanto a me non dirò, che 'l pensiero mi dipinge un uomo
in cui prerogative sparse che rado è rinvenire associate in altrui, temperate si ra-
mano in un amabile accordo, che rispettosa armonia: prudenza di serpente io
dico e semplicità di colomba, sua dottrina, che agli altri il facea conspicuo e
schietta umiltà, che spregievole il facea a se stesso; tenerezza di divozione, di cui
a distrarlo turbar non, nè mai nè varietà nè moltitudine di ministerj, che in
lui si accoppiarono a vederli insieme. Vivente attività di zelo nel provvedere alla
propria santificazione, sicchè in veggendolo operar per altrui giovamento, uomo
parea di se stesso dimentico, in veggendolo poi fra' domestici mura alla sua personal
perfezione applicarsi, uomo direste d'ogni altra cura dispiccato. Caratteri in vero
di non ordinaria, nè volgare virtù, a chiunque ne consideri il pregio, cui non
basterebbe il tempo di rilevar ragionando. Ma non è ciò la sola idea cui mi
offre dentro al pensier raccogliendo i suoi ministeri che egli esercitava. Ciò,
ciò mi rapisce l'animo e mi diletta il pensiero egli è in ciaschedune di cotestanti
suoi personaggi il vederlo serbar un'aria costante d'un zelo tutto puro, e d'una
tutto perfetta carità, compiacente, benigno, amorevole con tutti che [illegible] al-
cuni non sa, non ambire, non [illegible] non invitare che non cerca se stesso che
fa suo vantaggio l'altrui salvezza, e [illegible] di Dio. [illegible] è il solo interesse, e [illegible]
così. L'unica passione, che il cuor ne occupa, è la vita; [illegible]
in ogni luogo, in ogni congiuntura, in ogni avvenimento con una costanza equa-

nità —

nimità conserva la dolcezza dello spirito, la pace dell'animo, la tranquillità dei sembianti. E chi per tristezza cominciato il vede, chi per superbia ritroso, chi per soverchia ardenza chi per noja impaziente o ritroso? Chi anzi placido nel volto in ogni circostanza, e gioviale e ingenuo, e uguale a sé stesso, e tranquillo? Eccovi una virtù, che tutte le abbraccia; ecco una virtù, che tutte in sé le comprende. Questa, dirò così imitabilità d'animo, che in mezzo ai successi [necessaria condizione delle umane cose] variamente, or prosperi, e cari, ora spiacenti e avversi, essa non può che l'ornamento d'un animo, che a tutta con l'evangelica espressione, uguale a sé stesso, e che signora e donna degli umani affetti, non opera in pien movimento della ragione e della grazia.

Tal fu in verità il P. Paolo Franco Torri. Ora io mi ragionai al suo merito e al mio desiderio, ma troppo oggimai alla mia età e alla vostra Riverenza. Con sì nobile e sì dolce rimembranza mi sento amare la cortesia che mi conforta a ricordarvi che eziandio da noi si riveste il viso di questa terrena sua spoglia, questo spirito non vive di un dimentico. Vidi già il santo Maccabeo l'estinto gran Sacerdote Onia stendere a Dio le mani, e pregare per il afflitto suo popolo ai mali estremi e conforto = virum bonum et benignum, verecundum visu, modestum moribus, eloquio decorum ... manus protendentem orare pro omni populo = quale vi dipinse il mirabil sacro elogio. Tale a me sembra vedere chi di noi presso a Dio si sollevi le mani e tutte nel mancamenti e del suo zelo affidarsi questo convento e questa città. Io credo, miei Bolognesi miei, e una giusta tristezza attempera una giusta speranza. Vive in cielo la sua pietà, il suo zelo, ch'è a tenero affetto verso di noi. Voi, o valorosi Accademici, ne' vostri versi la sua virtù ora ne a rimembranza la vostra gratitudine, aggiungerà ~

In funere cujusdam magni viri
P. Henrici Savage Societatis Jesu
Elegia.

Heu Heliconiadum decus, eja age, amica Musis
    Cecropii cultrix, heu ades Urania:
At moerens tristisque ades; et pullam indue vestem,
    Solve comam et vittas a vertice effusam:
Qualem te memorant Cartesii in funere quondam
    Fudisse assiduas luminibus lacrymas.
Tecumque Parisinaeque qua Sequana perluit arva
    Scissas manibus dilacerasse comas.
Qualis ubi et lato Tamesis praeterfluit alveo
    [illegible] cum torquens cincta in alta caput,
Mentis ingens ardens magno internata dolore
    Diceris maestos usque tulisse pedes.
Una nam cessat sene cum morte Britannus
    Raptus ad infernos dicitur ipse lacus,
Quem turba adspectans veterum clamosa sororum
    Multa movens animo tristis supercilium,
Et minas fertur damnasse et inania verba
    Queis sophia vere obruta conciderat.
Cujus ob interitum infelix quae verba locuta est!
    Quot questus, quot suspiria, quot gemitus!
Nequicquam ignaras fatigat in luminis auras
    Amotis tergens viridulis manibus
Vive age, jam vesanis labantur pectore curae;
    Nunc nova te siquidem causa doloris habet.
Heu is ille hunc fatis Uraniscus iniquis
    Errat in [illegible] pallidula umbra ...

Omnis cui quondam certavit prisca vetustas
Quidem [illegible] iam nil [illegible] monitis.
Quod [illegible] ostenderit et nova monstra
[illegible] antiquum [illegible] natis
Atque novissima quanta natura [illegible],
Dignoscit sanctis [illegible] in adytis.
Sic nigram olim artem, cui natura [illegible]
Occulta [illegible] credita [illegible]!
Ignota rerum forma causaque latentes
[illegible] in [illegible]
Attamen aetherias [illegible] [illegible] [illegible]
Ut nova paulatim [illegible] in medio
[illegible] omnigenum [illegible] rerum
[illegible] quantas ille [illegible] [illegible].
At nil quod clara [illegible] omnia [illegible]...
[illegible] [illegible] mors rapuit.
[illegible] atque [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] at [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible]
quam [illegible] [illegible] in medio
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Illa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]

hunc

[illegible] cum ita sese habeant quisque diva capillis,
Heu [illegible] et nullus fit modum languoris:
Nam quis te dulci magis est complexus amore
[illegible] suas artes [illegible] [illegible]!
Ut [illegible] [illegible] plaudit invenerit, ut [illegible]
Terras et caeli [illegible] marisque sinus
[illegible] innumeros pingeret variatque [illegible],
[illegible], neque ut terra est pro sita [illegible].
[illegible] magis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aquae,
[illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ignem aut [illegible] [illegible] [illegible] campos
[illegible] flamma aut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] cavis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Dum [illegible] simul e [illegible] scatebris
[illegible] transformet [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] modo [illegible] [illegible] [illegible] pluvia,
[illegible] modo agit [illegible] [illegible] nimbos
[illegible] [illegible] murmura [illegible] maris
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tonitrua caelo
Interdum [illegible] se [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] imitatur [illegible] ignis
[illegible] oculos [illegible] imaginibus
[illegible] quid vero [illegible] [illegible] nostra [illegible]
[illegible] ardens [illegible] ingenio
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!
[illegible], ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ut moveris illi requiescat, anima vivens
    Ultima permitto, quos locis in gremio;
Ut chorus Aonidum, fecundaque [illegible] mirarentur
    Pallas, et arcubus Cynthius auricomis
Tu tamen Urania ante omnes, quae saepius illi
    Aderas et posse viso comes lateri.
Tu saltem, o potens Urania [illegible] alti
    Aspice nos mortisque invita [illegible].
Tu jam ne [illegible] coelis non [illegible]
    Tam clari poetae obtineat ingenii;
Laeta ut Elisiis errans in vallibus umbra
    [illegible] hoc saltem gaudeat officio.

Canzone

In morte del P. Paolo Brandi Torre

di Giovanni M. Cardini.

Alma beata e lieta
che al sole eterno innante
Piangono i vati della tua partita
Tra 'l mio dolore angusta,
or, che di tue opere sante
amoroso desio a Dio m'invita.
Dove che senza aita,
che 'l duolo disacerba
Lo spirto fiacco e stanco
sarebbe venir manco
Alla memoria dolorosa acerba,
che a noi lasci rammenta
che fu tua vita innanzi tempo spenta.
Troppo per noi fia breve
Lo spazio in ciel già scritto
Alla vita mortale, onde sei scarco.
O qual danno men greve
che a questo stato afflitto
Morte portò ver di me scoccando l'arco;
che se del frale incarco
Bramavi d'esser sciolto
e del corporeo velo
Spiegarti ignudo al cielo
a goder più d'appresso il divin volto
era maggior pietade
Restar con noi fino a più tarda etade.

Ma fu il giusto conquiso
Del viver breve e corto,
ond'ei ricco piacesi al Paradiso,
e il Nostro lume non è so,
che ci ha fatto torto
Morte, per cui or s'è da noi diviso
quanto allora il chiaro viso
d'infinito splendore
godono amando in pace,
chi nel cammin verace
Tu conducesti da ogni vano errore
e di tal via ci andaro
ov'or sei giunto glorioso e chiaro.
Taccio mill'altri morti,
ond'è una calda voglia
4 Trarla ogni alma dell'umiltà avvinta.
1 Di giovare ad altrui mai stanca, o vinta
2 [illegible] ai colti morti
3 alla diletta soglia
Di spavento dipinta
con l'alme sue sorelle
vidi superbia starsi
e l'altro lasciarsi
Guatando con le lui scorpel, e pelle
Per ci sorge quel loco
[illegible] accendersi al divin foco.

Tutte lingue son mute
A dir di tal opera
qui, che ora meglio tu ne vedi, e sai:
Fontana di salute
È non meno l'adopra
Il ciel col nome a vanto di suoi guai.
Anima, che or ti stai
In grembo al sommo Padre
Donne in quante intorno
In quel lieto soggiorno
Or ti muovin numerose squadre
Di lor cui fosti duce
A seguire il cammin di vera luce.
Voi, che le mie parole son
minori al gran suggetto
Col cor n'udite di pietà compunto.
Se il suo partir vi duole
mirate or al stuol d'Ignazio aggiunto
ove poichè ivi giunto
V'è pur troppo breve ora
quegli, che con tant'arte
Seppe adornar le carte
Di quello stil, che nell'Italia onora
Ambo ringraziam lui
che degni avesti con figliuoli sui

Canzon se tanto puoi, e tanto lice
Spiega le penne alla maggior celeste
Ove raggio divin ti adorna e veste.
Ivi priega e scongiura
ch'ella a noi si rechi pur simil ventura =

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Miserunt ad eum rogantes, ne se daret in Theatrum.

Act. 19.

Odo dire, Novara mia, che tu vai disegnando per questi giorni di aprire nelle tue mura un Teatro, affin d'averti sicuro in casa il diporto dell' opera pel Carnovale. So, che questo non è già affare di sovrana commissione, non è pubblico impegno della Città, non è premura comune de' cittadini: ch'è idea privata d'alquante gentili persone, alle cui pulitezza e leggiadria par d'obbligarvi in gran maniera la Patria con accrescerle nuovo lustro e diletto nell'aprimento giudicato d'un Teatro. Bene, o male, non è da me lo giudicare. Ma perciocchè l' intrapresa forse già di partito e di segnati contratti sembra di certo volersi risolvere dentro quest'anno, e questo egli è l'anno santo, e memorabile per le grandi Indulgenze d'amplissimo Giubbileo, la S.ta Chiesa maternamente sollecita di suoi figliuoli viene a ragione, che la nuova opera non disturbi ne' loro spiriti l'acquisto e 'l frutto del suo plenario perdono, e perciò manda chiedervi per bocca mia una grazia, la quale a un tratto le assicuri la santità di suoi giorni, e le calmi l'inquietudine de' suoi timori. Una grazia dunque son qui a dimandarvi, o Illustri Architetti, o degnissimi